

Il caso Milano

Il sindaco Sala: dopo gli errori correggiamo il sistema sanitario

di Piero Colaprico

L'intervista

Sala "È come essere in un nuovo dopoguerra Per ripartire serve un governo dei capaci"

di Piero Colaprico

Sindaco Beppe Sala, come ripartiamo?

«Milano deve restare una città con una profonda vocazione internazionale. Tutte le principali città del mondo stanno andando verso una trasformazione ambientale e di questa necessità vorrei convincere i cittadini. Siamo veramente vicini al bivio. O torniamo al passato, privilegiando l'idea di città chiusa e provinciale. Oppure, con coraggio, possiamo mettere mano al tema dell'ambiente, che per Milano è cruciale. E io mi schiero senza se e senza ma per questa seconda possibilità».

Facciamo qualche esempio?

«Londra di fatto è diventata una vasta area "car free", per entrarci spendi 18 sterline, 20 euro, quindi automaticamente usare la macchina è difficile. A Barcellona hanno inventato i super isolati; non singole vie, ma porzioni di quartieri che diventano del tutto pedonali. Parigi sta facendo una quantità impressionante di piste ciclabili e sta lavorando per la "città a quindici minuti", cioè da casa tua in quindici minuti a piedi o in bici

puoi raggiungere tutti i servizi. Il mio amico sindaco di Los Angeles ha le "slow streets", strade dove la velocità dei trasporti è molto ridotta e per decidere un rallentamento può bastare che abitanti di una via si mettano d'accordo e lo chiedano online. Cose simili accadono a

—“—
Riconosco l'impegno di Fontana, ma che la Regione Lombardia non ammetta alcun errore è molto difficile da capire
—”—

Berlino, Madrid, Buenos Aires, New York e Tel Aviv. Milano per me si colloca in questo universo».

Stiamo all'oggi. Milano e la Lombardia sono attraversate dalle polemiche sulla Sanità. Da una parte le manifestazioni di chi chiede il commissariamento, dall'altra Attilio Fontana che si autoassolve. Lei come la vede?

«Riconosco l'impegno di Fontana, ma che Regione Lombardia non ammetta alcun errore è molto difficile da comprendere. Però se hai un solido sistema di presidio territoriale della sanità, se riesci a curare i malati a casa loro e prima, cambia tutto in meglio. Leggo quello che dice l'ex presidente Formigoni e concordo con lui quando sottolinea il grandissimo errore fatto nello smantellare la medicina di prossimità. E comunque, che garanzie abbiamo che la pandemia sia finita? Non si sente più parlare delle Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale, che avrebbero dovuto assistere a casa i pazienti Covid. Corriamo ai ripari, siamo ancora in tempo per ricostruire il sistema».

[/RISPOSTA] Lei ipotizza un ripasto del governo? E



perché?

«Non voglio essere sgarbato nei confronti dei singoli ministri, ma tutti concordiamo sul fatto che questo governo ha il compito più difficile dal dopoguerra. Bene, una parte dei ministri non è stata nominata per una comprovata esperienza specifica del settore di cui si occupa, o per una lunga esperienza politica. Perché parliamo sempre di meritocrazia e poi accettiamo che i ministeri non siano guidati dai più competenti? Mi permetto di dire "Guardiamo Milano". Qui tutti gli ultimi sindaci della città avevano accumulato esperienze significative. Non sto parlando di girare le carte, ciò che ritengo è che il presidente del Consiglio dovrebbe chiamare intorno a sé i più bravi e capaci. Serve un governo di competenti, tecnici o politici, poco cambia».

Non è un'autocandidatura?

«No, e non si potrebbe nemmeno, il sindaco in Italia non può fare il ministro, ma credo che moltissima gente la pensi come me».

Come le sembra oggi il centrosinistra?

«Con responsabilità tira la carretta in una situazione non semplice, ma credo che debba alzare lo sguardo e formulare un'idea di futuro per il Paese».

Sono amico di Del Rio, non concordavo quando ha ipotizzato la patrimoniale, ma sono totalmente d'accordo quando oggi solleva la questione della necessità di un disegno di lungo termine. E' il momento. Le qualità per lavorare al massimo nel centrosinistra non mancano, bisogna però avere più capacità di collaborazione, soprattutto in tempi come questi».

Molti sindaci italiani sono preoccupatissimi per le finanze, anche lei?

«La verità è noi sindaci, in tanti, stiamo chiedendo al governo una presa di posizione rapida sulla questione delle finanze dei comuni. In altre parole, se il tentativo del governo è buttare la palla in avanti e lasciarci con poche certezze sui fondi che ci verranno assegnati, perché così non spendiamo, non siamo d'accordo».

E noi sindaci siamo uniti a prescindere dagli schieramenti politici. La rabbia sta montando, non ci possono dire

“affronteremo la questione più avanti”, ma quale più avanti? Mentre il Paese ha continuato a indebitarsi, Milano ha ridotto il debito e per noi oggi è totalmente sostenibile, abbiamo partecipazioni di grande valore in A2A e Sea. Cioè, il governo s'indebita per far ripartire l'Italia? E Milano perché non può farlo? Inaccettabile, questo è inaccettabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
Il centrosinistra sta mostrando responsabilità, ma deve alzare lo sguardo e formulare un'idea di futuro
— ” —

Il Paese di fronte alla prova più difficile: “Il premier chiami intorno a sé i migliori”, dice il sindaco di Milano



Folla sui Navigli
Tra passeggiate e aperitivi. Una foto scattata ieri, sabato 23 maggio, sui Navigli a Milano



▲ **Giuseppe Sala**
61 anni, è sindaco di Milano dal giugno del 2016